



BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0198

Venerdì 18.03.2016

Udienza alle Comunità del Cammino Neocatecumenale

Alle ore 11.45 di questa mattina, nell'Aula Paolo VI, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza migliaia di aderenti al Cammino Neocatecumenale in occasione delle 50 nuove *missio ad gentes*, composte da circa 250 famiglie provenienti dai cinque continenti che vengono inviate all'evangelizzazione.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Papa ha rivolto ai presenti nel corso dell'incontro:

Discorso del Santo Padre

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Sono contento di incontrarvi e vi ringrazio, perché siete venuti così numerosi. Un saluto speciale a quelli che stanno per partire! Avete accolto la chiamata ad evangelizzare: benedico il Signore per questo, per il dono del Cammino e per il dono di ciascuno di voi. Vorrei sottolineare tre parole che il Vangelo vi ha appena consegnato, come un mandato per la missione: *unità, gloria e mondo*.

Unità. Gesù prega il Padre perché i suoi siano «perfetti nell'unità» (Gv 17,23): vuole che siano tra loro «una sola cosa» (v. 22), come Lui e il Padre. È la sua ultima richiesta prima della Passione, la più accorata: che ci sia comunione nella Chiesa. La comunione è essenziale. Il nemico di Dio e dell'uomo, il diavolo, non può nulla contro il Vangelo, contro l'umile forza della preghiera e dei Sacramenti, ma può fare molto male alla Chiesa tentando la nostra umanità. Provoca la presunzione, il giudizio sugli altri, le chiusure, le divisioni. Lui stesso è "il divisore" e comincia spesso col farci credere che siamo buoni, magari migliori degli altri: così ha il terreno pronto per seminare zizzania. È la tentazione di tutte le comunità e si può insinuare anche nei carismi più belli della Chiesa.

Voi avete ricevuto un grande carisma, per il rinnovamento battesimale della vita; infatti si entra nella Chiesa attraverso il Battesimo. Ogni carisma è una grazia di Dio per accrescere la comunione. Ma il carisma può deteriorarsi quando ci si chiude o ci si vanta, quando ci si vuole distinguere dagli altri. Perciò bisogna custodirlo. Custodite il vostro carisma! Come? Seguendo la via maestra: *l'unità umile e obbediente*. Se c'è questa, lo Spirito Santo continua a operare, come ha fatto in Maria, aperta, umile e obbediente. È sempre necessario vigilare sul

carisma, purificando gli eventuali eccessi umani mediante la ricerca dell'unità con tutti e l'obbedienza alla Chiesa. Così *si respira nella Chiesa e con la Chiesa*; così si rimane figli docili della «Santa Madre Chiesa Gerarchica», con «l'animo apparecchiato e pronto» per la missione (cfr S. Ignazio di Loyola, *Esercizi spirituali*, 353).

Sottolineo questo aspetto: la Chiesa è nostra Madre. Come i figli portano impressa nel volto la somiglianza con la mamma, così tutti noi assomigliamo alla nostra Madre, la Chiesa. Dopo il Battesimo non viviamo più come individui isolati, ma siamo diventati *uomini e donne di comunione*, chiamati ad essere *operatori di comunione* nel mondo. Perché Gesù non solo *ha fondato la Chiesa per noi*, ma *ha fondato noi come Chiesa*. La Chiesa non è uno strumento per noi: noi siamo Chiesa. Da lei siamo rinati, da lei veniamo nutriti con il Pane di vita, da lei riceviamo parole di vita, siamo perdonati e accompagnati a casa. Questa è la fecondità della Chiesa, che è Madre: non è una organizzazione che cerca adepti, o un gruppo che va avanti seguendo la logica delle sue idee, ma è una Madre che trasmette la vita ricevuta da Gesù.

Questa fecondità si esprime attraverso il ministero e la guida dei Pastori. Anche l'istituzione è infatti un carisma, perché affonda le radici nella stessa sorgente, che è lo Spirito Santo. Lui è l'acqua viva, ma l'acqua può continuare a dare vita solo se la pianta viene ben curata e potata. Dissetatevi alla fonte dell'amore, lo Spirito, e prendetevi cura, con delicatezza e rispetto, dell'intero organismo ecclesiale, specialmente delle parti più fragili, perché cresca tutto insieme, armonioso e fecondo.

Seconda parola: *gloria*. Prima della sua Passione, Gesù preannuncia che sarà «glorificato» sulla croce: lì apparirà la sua gloria (cfr *Gv 17,5*). Ma è una gloria nuova: la gloria mondana si manifesta quando si è importanti, ammirati, quando si hanno beni e successo. Invece la gloria di Dio si rivela sulla croce: è l'amore, che lì risplende e si diffonde. È una gloria paradossale: senza fragore, senza guadagno e senza applausi. Ma solo questa gloria rende il Vangelo fecondo. Così anche la Madre Chiesa è feconda quando imita l'amore misericordioso di Dio, che si propone e mai si impone. Esso è umile, agisce come la pioggia nella terra, come l'aria che si respira, come un piccolo seme che porta frutto nel silenzio. Chi annuncia l'amore non può che farlo con lo stesso stile di amore.

E la terza parola che abbiamo ascoltato è *mondo*. «Dio ha tanto amato il mondo» da inviare Gesù (cfr *Gv 3,16*). Chi ama non sta lontano, ma va incontro. Voi andrete incontro a tante città, a tanti Paesi. Dio non è attirato dalla mondanità, anzi, la detesta; ma ama il mondo che ha creato, e ama i suoi figli nel mondo così come sono, là dove vivono, anche se sono «lontani». Non sarà facile per voi la vita in Paesi lontani, in altre culture, non vi sarà facile. Ma è la vostra missione. E questo lo fate per amore, per amore alla Madre Chiesa, all'unità di questa madre feconda; lo fate perché la Chiesa sia madre e feconda. Mostrate ai figli lo sguardo tenero del Padre e considerate un dono le realtà che incontrerete; familiarizzate con le culture, le lingue e gli usi locali, rispettandoli e riconoscendo i semi di grazia che lo Spirito ha già sparso. Senza cedere alla tentazione di trapiantare modelli acquisiti, seminate *il primo annuncio*: «ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 35). È la buona notizia che deve sempre tornare, altrimenti la fede rischia di diventare una dottrina fredda e senza vita. Evangelizzare come famiglie, poi, vivendo l'unità e la semplicità, è già un annuncio di vita, una bella testimonianza, di cui vi ringrazio tanto. E vi ringrazio, a nome mio, ma anche a nome di tutta la Chiesa per questo gesto di andare, andare verso l'ignoto e anche soffrire. Perché ci sarà sofferenza, ma ci sarà anche la gioia della gloria di Dio, la gloria che è sulla Croce. Vi accompagno e vi incoraggio, e vi chiedo, per favore, di non dimenticarvi di pregare per me. Io rimango qui, ma col cuore vengo con voi.

[00431-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0198-XX.02]